

La mia "CA' BIANCA"

Le origini della Cà Bianca si perdono nella notte dei tempi. E' doveroso riportare un cenno di storia del luogo per meglio inserire nel contesto questa costruzione.

Fin dalle invasioni barbariche del V e VI secolo dopo Cristo, le popolazioni della costa dell'antica Romagna si rifugiarono nelle colline dell'entroterra per meglio difendersi dalle orde di barbari che attaccavano le pianure. Ciò si consolidò con l'invasione dei Longobardi intorno all'anno 1000 che, dalla Valle Padana, discesero fino ad Ariminum. La popolazione trovò protezione nelle alture della bassa Romagna. Mons Florum cioè Monte dei Fiori (oggi Montefiore Conca) era un luogo ideale dove rifugiarsi.



La Cà Bianca

La necessità di potere controllare i nemici, portò alla nascita di molte torri di avvistamento. Da una ricerca storica è emerso che la Ca' Bianca era proprio uno di questi avamposti d'osservazione. La sua prima struttura, a forma piramidale ancora presente, è lo stralcio di tale configurazione architettonica.



Facciata di levante della Cà Bianca

Edificata su un rialzo collinare detto Monticello, si rivelava infatti punto ideale per mandare segnali di pericolo alle popolazioni dedite al lavoro dei campi. Le segnalazioni avvenivano accendendo dei falò di paglia umida che provocavano molto fumo, facile da vedersi in tutta la vallata ed i braccianti, così avvisati, avevano modo di radunarsi presso il borgo della Rocca di Montefiore, all'interno delle mura di cinta, che davano loro sicurezza e protezione.

In seguito la Cà Bianca venne modificata ed utilizzata come deposito per attrezzi agricoli e ricovero per animali poiché, a quei tempi, i contadini non avevano ancora dimora stabile in campagna ma, finito il lavoro giornaliero nei campi, si ritiravano nelle loro abitazioni all'interno dalle mura di cinta della Rocca Montefiorese per trascorrere la notte al sicuro dai pericoli.

Tale necessità proseguì fin dopo il XVIII Secolo, periodo in cui l'imperversare dei briganti era frequente, nella bassa Romagna. Nei primi anni del 1800 iniziarono le prime installazioni abitative di contadini.

Da torre d'avvistamento perciò, la Cà Bianca venne trasformata in casolare.

Il piano terra, come in molte delle abitazioni del secolo, venne adibito a stalla, mentre nel piano primo, al quale si accedeva dall'esterno con una scala in granito, era sviluppata l'abitazione dove trovava spazio la cucina, con il grande camino ancora oggi presente e, nel vano attiguo, la camera da letto, posta sopra la stalla (per avere più tepore durante i rigori invernali e per poter seguire con l'udito le necessità del bestiame).



Patio e ingresso alla Cà Bianca

L'incremento demografico, nella famiglia contadina, era indispensabile per avere la manodopera necessaria a portare avanti il fondo agricolo, ma il maggiore numero di inquilini, comportava la necessità di erigere nuovi locali, così, nei decenni successivi, fu ampliata ad uso e consumo delle esigenze del momento. Essendo l'abitazione una casa colonica di umili condizioni, non vennero dedicate particolari attenzioni al rispetto delle simmetrie architettoniche precedenti.

A seguito del terremoto del 1916 la struttura venne rinforzata con dei tiranti in ferro che attraversavano le mura perimetrali per dare più compattezza al fabbricato.

Negli anni dopo la seconda guerra mondiale fu eretto il pergolato, così come si presenta oggi.

Con gli anni '60 ebbe inizio il declino delle campagne: abbandono dell'agricoltura e esodo verso la città. Anche la Casa Vecchia (così veniva chiamata allora la Cà Bianca) seguì la sorte destinata gli altri casolari contadini. Da quella data trascorse un periodo di transizione, con passaggi alterni di proprietà nello stato di abbandono più cupo.



Giardino, con vista panoramica della Valle del Conca e della Costa Adriatica

Questo proseguì fino all'agosto del 1987 quando mia moglie ed io ci innamorammo di quel rudere e lo acquistammo. Decidemmo di chiamarla Cà Bianca perché una delle facciate della casa, vista da lontano, appariva come un bianco lenzuolo deposto fra il verde della collina.

Ci rimboccammo le maniche e con tanta passione, olio di gomito e impegno, con gli anni, fecimo rivivere una seconda giovinezza a questa vetusta signora.

Ufficialmente lo stabile, porta come data di nascita il 1817 ed è registrata come tipica casa rurale di contadini.

